

I nomi della storia

Appunti per una storia della presenza dei cappuccini dell'Emilia Romagna in India

di **Andrea Maggioli**, archivista provinciale
e **Michela Zaccarini**, della Redazione di MC

Mons. Paolo Tosi e i cappuccini dell'Emilia Romagna in India

Era il 1845 quando papa Gregorio XVI costituiva il vicariato di Patna, allora città importante del Nord India, ed era il 1846 quando il 16 marzo nominava primo vescovo della nuova diocesi il cappuccino Anastasio Hartmann.

I cappuccini dell'Emilia-Romagna collaboravano all'evangelizzazione del Tibet già dalla seconda metà del Settecento e così, quando mons. Hartmann giunse nel suo vicariato, trovò ad accoglierlo padre Giovanni Battista Rossi da Melegnano e padre Lorenzo Gallerani da Cento; nella vicina diocesi di Agra era inoltre presente padre Giovanni Maria Simoni da Bione. Principale collaboratore di Hartmann divenne Lorenzo Gallerani, che venne anche scelto come suo successore quando il vescovo Hartmann fu trasferito alla sede di Bombay. Ma padre Lorenzo rinunciò alla carica.

A metà dell'Ottocento, i superiori dell'Ordine incoraggiavano i giovani frati a partire missionari per l'India ed alcuni cappuccini dell'Emilia-Romagna accolsero l'invito: fra essi, nel 1860, anche Paolo Tosi da Cesena. Era nato il 2 aprile 1826; nel 1849 iniziò il noviziato e nel 1853 venne ordinato sacerdote. Fece domanda di andare in missione e arrivò a Patna, in India, nel febbraio 1860. Padre Paolo, dal carattere calmo ed equilibrato, venne presto nominato parroco nelle principali città del vicariato: Lucknow, Kunpur e, nel 1865, Allahabad, dove ancora di più si fece notare per le sue qualità di pastore. Nel frattempo, il 24 aprile 1866, moriva a Kurjee mons. Anastasio Hartmann e occorreva nominare un successore. Il 3 marzo 1868 Pio IX nominava padre Paolo vescovo del vicariato apostolico di Patna e l'ordinazione avvenne ad Agra il 28 giugno.



All'inizio del Novecento, questo era il mezzo di trasporto di mons. Angelo Poli per la visita pastorale delle sue comunità cristiane in India

Nel 1879 mons. Tosi inaugurò la nuova chiesa di Allahabad, destinata a diventare la cattedrale. Infatti, nella riorganizzazione della giurisdizione ecclesiastica dell'India promossa da Leone XIII nel 1881, la sede del vicariato fu trasferita da Patna ad Allahabad.

Nel 1880, *Propaganda Fide*, la congregazione romana dalla quale dipendevano l'evangelizzazione e le missioni cattoliche, notando le buone capacità di mons. Tosi, il 1° ottobre lo nominò vescovo del Punjab, con sede a Lahore (allora facente parte dell'India e oggi in Pakistan). Egli accettò a malincuore l'allontanamento da Allahabad, dove conosceva molto bene la gente e il governo locale, ma nonostante tutto si diede da fare nel nuovo campo di missione, come informa il bollettino *Le Missioni Cattoliche* del 1882: «Fra le altre cose mons. Vescovo prometteva che tutto sarebbesi adoperato per aprire due scuole, una in Lahore,



Mons. Paolo Tosi, vicario apostolico di Patna-Allahabad e poi vescovo del Punjab

come luogo centrico della missione, e l'altra a Muree con un collegio, per le esigenze della estiva stagione. [...] Ma tale progetto presentava grandi difficoltà. Si doveva pensare all'acquisto di un locale adatto, che non si sarebbe trovato così facilmente; e si doveva fabbricarne uno che avrebbe importato una spesa che facilmente non si sarebbe potuta sostenere, e tanto maggiori apparivano le difficoltà, considerando che mons. Tosi non trovò in questa missione alcun fondo di cassa». Ma lo stesso bollettino ci informa che riuscì ad inaugurare la scuola di Lahore già nel luglio 1881. Mons. Paolo Tosi si aspettava più aiuti da *Propaganda Fide*, sia in personale (egli rimase l'unico cappuccino dell'Emilia-Romagna a lavorare nel Punjab) che in contributi economici; il contrasto si accentuò fino al punto che nel 1886 presentò la rinuncia alla nomina, rinuncia che venne accettata solo nel 1888. Rientrò in Italia ritirandosi nel convento di Lugo fino al 1900, per poi trasferirsi a Bologna dove morì il 3 giugno 1901.

Dal 1870 nell'India del nord iniziarono ad affluire all'Emilia-Romagna anche altri cappuccini: ben nove tra il 1870 il 1890. Tra essi c'erano anche il vescovo Carlo Maria Gentili da Bertinoro, prima vescovo di Allahabad dal 1897 al 1898 e poi arcivescovo di Agra dal 1898 al 1916, anno della morte, e il vescovo Vittore Sinibaldi da Bologna, vescovo di Allahabad dal 1899 al 1902, anno in cui morì.

Quando poi la provincia di Bologna nel 1890 assunse il pieno impegno della missione nella diocesi di Allahabad, si trovò ancor più impegnata ad inviare i suoi frati in quella lontana terra di evangelizzazione: tra il 1891 e il 1945 inviò ben cinquantaquattro missionari cappuccini.

Mons. Angelo Poli e la diocesi di Allahabad

Quando Angelo Poli, nel dicembre 1917, diventava vescovo di Allahabad, ereditava la diocesi più vasta del mondo, una diocesi che aveva il suo centro religioso in una città santa per gli indù, alla confluenza del Gange e dello Yamuna, i due fiumi sacri, ma santa anche per i musulmani, da cui il nome "città di Allah".

Mons. Poli nasce il 13 settembre 1878 nella borgata di Baffadi, nel comune di Casola Valsenio. Il giovane Giuseppe, questo il suo nome di battesimo, entrò nel seminario dei cappuccini il 13 dicembre 1891, nel 1893 ricevette l'abito religioso e gli fu dato il nome di Angelo. Viene ordinato sacerdote il 20 gennaio 1901 e pochi giorni dopo, il 3 febbraio, parte dal porto di Trieste alla volta dell'India.

Nel nuovo campo di apostolato della diocesi di Allahabad il giovane padre Angelo si mise subito all'opera, imparando velocemente la lingua inglese, e poi fu presto mandato ad affiancare i "vecchi" missionari. Il nuovo vescovo, mons. Petronio Gramigna, consacrato il 18 ottobre 1904, lo volle al suo fianco, come segretario, dal 1904 al 1906. L'equilibrio, la capacità di rapportarsi con tutti - inglesi, indiani e frati - le capacità organizzative dimostrate nel 1903, in occasione del primo congresso dell'Ordine Franciscano in India, fan sì che sia stimato ovunque. I frati notano subito queste qualità di padre Angelo e nel 1913 lo nominano superiore regolare; le nota anche mons. Gramigna, che, data l'età di sessantanove anni, sente la necessità di pensare a un successore e suggerisce il nome di padre Angelo da Casola Valsenio.



Patna, 1910: riapertura della chiesa dopo i restauri

Il 13 marzo 1915 Pio X firma la nomina a vescovo coadiutore di Allahabad per padre Angelo Poli, con diritto di successione a mons. Petronio Gramigna e il 30 novembre nella cattedrale di Allahabad si svolse la solenne cerimonia di ordinazione episcopale.

Alla morte del vescovo Gramigna, avvenuta ad Allahabad il 18 dicembre 1917, mons. Poli gli succede nel governo della diocesi, e nella sua prima lettera pastorale del 2 febbraio 1918 scrive: «La prima cura del vescovo sarà di provvedere sacerdoti in numero sufficiente a far fronte alle necessità di una popolazione a volte dispersa. Si dovranno creare parrocchie, costruire e attrezzare chiese, fondare scuole efficienti sotto valide guide. Il vescovo deve aiutare gli orfani e i senza tetto e, nello stesso tempo, come dice san Paolo, essere sempre sollecito nella cura della sua Chiesa». Realizzò in pieno questo programma: nel 1919 aprì a Kurjee un piccolo seminario diocesano, che nel 1921 trasferì ad Allahabad e che vide un crescere progressivo di nuove vocazioni sacerdotali; furono aperte 379 tra chiese e cappelle, ed accanto a queste fiorirono anche centri di formazione; incrementò le associazioni; con le sue lettere pastorali, che stampava in lingua inglese e in hindi, incoraggiava, esortava, indicava linee comuni di cammino. La fatica procurata dall'attività missionaria per mons. Poli non fu mai un problema.

Arrivarono gli anni bui della guerra e nel 1942 venne l'ordine, dal comando imperiale inglese, di imprigionare nei campi di concentramento tutti i cappuccini italiani, che furono trasportati al campo di internamento di Dehra Dun. Questa sorte toccò anche al vescovo Angelo Poli.

È lui a informarci sulla situazione dei frati con una lettera del 26 gennaio 1943 indirizzata al provinciale e scritta dal campo di internamento di Deoli (Rajputana): «Sì, io pure fui internato il 10 febbraio dell'anno scorso; tutti i miei carissimi confratelli, eccettuati Pier Maria, Luigi, Amedeo, Camillo, Agostino e fra Luca i quali sono internati nella casa di Naini Tal, si trovano internati a Dehra Dun. In novembre scorso chiesi di essere mandato con loro, ma finora sono trattenuto qui. Spero che il Governo mi restituirà alla mia diocesi, ma la corrispondenza ora prende tempo. Il lavoro della missione procede abbastanza bene perché vi sono ventidue sacerdoti indigeni, dieci padri maltesi, e otto canadesi. Come si vede ora la saviezza della Santa Sede nell'insistere che si costituisca ovunque il clero indigeno! Quelle diocesi che sono senza, sono rimaste orfane, mentre, a detta del Delegato Apostolico, la nostra è una delle poche che può andare avanti da sé [...] Io sto così così; alla mia età e dopo quarantadue anni di lavoro questa vita non è per me; ma quello che più mi tormenta giorno e notte è il pensiero della Missione che io ho amato più della vita stessa, e colla quale ora non posso neppur corrispondere se non una volta per settimana [...] Il padre Michelangelo fece una morte da santo ed offrì la sua vita per il ritorno della pace e la conversione dell'India; vera vittima di carità! Il campo dove mi trovo è di soli sacerdoti e chierici, e quindi mi trovo nel mio elemento in mezzo a religiosi di tutti gli Ordini, ma senza i cappuccini; presto però spero di trovarmi con loro. [...] Il mio cuore però è sempre in Allahabad...». Il 10 aprile 1943 dal campo di internamento di Dehra Dun scrive: «Dal mio indirizzo s'accoggerà che finalmente mi trovo coi nostri carissimi confratelli di missione».



**Mons. Angelo Poli e mons. Corrado De Vito
con alcuni missionari nel 1965**

Quando l'Italia nel 1943 si alleò con gli inglesi, pian piano dai campi di internamento gli italiani venivano rilasciati e mons. Poli il 2 agosto 1944 scrive: «Quattro dei nostri Padri sono ancora internati, cioè Stefano, Faustino, Rainerio e Romualdo. Mi è stato promesso che i due ultimi saranno presto liberati. Gli altri sono di nuovo al loro lavoro dentro un raggio di cinque miglia. Il padre Geremia è guarito perfettamente, e direi miracolosamente. È a capo della Scuola di San Francesco [a Lucknow]. Io sto abbastanza bene considerato che sono quarantaquattro anni che mi trovo in missione [...] Dopo le nostre sofferenze la missione dà frutti molto consolanti, e le conversioni si moltiplicano in molti posti. *Deo gratias!*».

Mons. Angelo Poli fu rilasciato solo il 2 dicembre del 1944. Rientrato in Allahabad, trovò non poco lavoro da fare, anche per l'ulteriore divisione che aspettava la sua immensa diocesi; nel 1940 volevano costituire anche le diocesi di Lucknow e Jhansi, ma a causa della guerra non fu possibile procedere con la nomina dei rispettivi vescovi e così mons. Poli ne rimase amministratore fino al 1947, quando la Santa Sede accettò la sua rinuncia e nominò nuovi

vescovi per Allahabad, Lucknow, Jhansi e Gorakhpur. Nell'agosto di quell'anno, mons. Poli si ritira a Jeolikote, un villaggio della diocesi di Lucknow, per stare in mezzo ai suoi confratelli della provincia di Bologna ai quali era stata affidata questa diocesi. A Jeolikote trascorrerà i suoi ultimi ventidue anni nel nascondimento e nella preghiera, sempre ricercato per un consiglio. Lì celebrò le nozze d'oro sacerdotali nel 1951 e poi quelle di diamante nel 1961. In occasione delle sue nozze d'oro episcopali, nel 1965, Paolo VI lo nominò arcivescovo titolare di Perge.

Rispondendo al provinciale di Bologna da Jeolikote il 7 agosto 1965, scrive: «La sua venerata lettera del 7 luglio, che anticipa di quasi cinque mesi le mie, molto incerte, Nozze d'oro episcopali, mi ha consolato molto poiché mi assicura che Lei e la provincia si uniscono a me nel ringraziare il Signore, che - nonostante la mia sempre malferma salute - mi ha conservato in vita fino alla tarda età di ormai ottantanove anni, sessantacinque dei quali li ho passati in



**Benedizione della prima pietra della nuova
cattedrale di Lucknow da parte di mons. Corrado De Vito**

missione. Riguardo alle varie opere che Lei ha voluto ricordare e lodare, la prego di leggere il motto che scelsi per guida e che volli esprimere anche nel mio stemma, con due angeli che sostengono il povero "Poli", e le parole "*Sufficiencia nostra ex Deo est*", e vedrà che fu la mia totale confidenza nell'aiuto di Dio che operò ogni cosa, che trovò buoni e generosi benefattori, e buoni e volenterosi missionari che eseguirono ogni suggerimento». E mostra ancora la sua lucidità ed energia anche nella sua ultima lettera al Provinciale: «come più giovane della nostra amata Provincia - circa novantadue anni sulla groppa - invio a Lei e a tutti i confratelli i miei più sentiti auguri di un felicissimo Natale e Capodanno [...] Le sarò altamente grato se mi ricorda al Signore nelle Sue giornaliere preghiere. Grazie a Dio io sto abbastanza bene, e sono circondato da cure veramente buone. Il 14 c.m. ho avuto la grande fortuna di assistere il nostro Vescovo per la consacrazione della chiesa di Poliganj. Ho fatto 400 Km. di andata e ritorno in automobile, e grazie a Dio sono ancora in piedi».

Nella sua casa a Jeolikote, padre Angelo si spense il 3 gennaio 1970, circondato da confratelli e amici.

Mons. Corrado De Vito e la diocesi di Lucknow

A reggere la diocesi di Lucknow, eretta nel 1940 dalla costola di Allahabad, e a sostituire mons. Angelo Poli fu nominato l'11 dicembre 1946 mons. Corrado De Vito, missionario in India già da quattordici anni e vicario generale della diocesi di Allahabad.

Nella diocesi di Lucknow si concentrarono tutti i cappuccini dell'Emilia-Romagna presenti in India.

Mons. Corrado De Vito nacque il 21 marzo 1904 a Provvidenti, un paese molisano in provincia di Campobasso. Entrò nel seminario dei cappuccini a Budrio, il 20 settembre 1913, e fu lì che si fece strada in lui il desiderio della vita missionaria. Completati gli studi, ricevette il presbiterato nella chiesa dei cappuccini di Bologna l'11 giugno 1927. Vista la sua fervida mente, i superiori lo destinarono a Roma, al Collegio internazionale dei cappuccini, per permettergli di frequentare la facoltà di teologia presso l'università Gregoriana, dove conseguì la laurea in teologia morale nel luglio 1931. Rientrato poi a Bologna, fu incaricato di insegnare ai giovani studenti, in attesa di poter partire missionario in India. Il 13 agosto 1932 viene accolta la sua domanda e viene destinato alla diocesi di Allahabad in India, per la quale partì il 3 ottobre 1932.

«Giunsi in Missione nell'ottobre del 1932 e fui subito destinato a Naini Tal per attendere allo studio dell'inglese e poi dell'hindi. Feci del mio meglio e dopo sette mesi potei fare la mia prima predica in inglese, e poi cominciare lo studio dell'hindi [...] Durante il primo anno di missione (il quale è per tutti il più duro) oltre allo studio delle lingue mi imposi lo studio della missione, dell'India, delle sue religioni e costumi [...] Nel gennaio 1934 i superiori mi nominarono cappellano del nostro Collegio di San Giuseppe, e qui posso dire che ho cominciato ufficialmente il mio ministero in missione» (20 febbraio 1935).

Gli studi fatti e le doti organizzative resero veloce la carriera di padre Corrado: prima rettore del seminario diocesano, poi vicario generale di Allahabad e, nel gennaio 1942, parroco a Lucknow, città principale del nord dell'India. Come gli altri frati, dopo l'inizio del secondo conflitto mondiale, venne imprigionato in un campo di internamento dal 29 settembre 1942 al 5 febbraio 1944.

Quando fu eretta la diocesi di Lucknow nel 1940, padre Corrado era già stato nominato vescovo *"in pectore"*, ma a causa della guerra tutto dovette slittare fino all'11 dicembre 1946, data nella quale la Santa Sede lo nominò vescovo. L'ordinazione episcopale avvenne nella cattedrale di Lucknow il 16 febbraio 1947.



Mons. Angelo Poli con il primo gruppo di insegnanti e seminaristi indiani

Come mons. Angelo Poli, anch'egli intuì l'importanza di costituire il clero locale e per questo la sua prima premura fu quella di costruire il seminario diocesano, che inaugurò nel 1949 e che nel giro di pochi anni cominciò a produrre i suoi frutti.

Fra le più belle intuizioni di mons. De Vito c'è la fondazione di un istituto femminile destinato a collaborare con lui nel soccorrere i poveri. Così, nel 1948, con alcune giovani dà l'avvio a un istituto secolare che nel 1952 diverrà l'Istituto delle Ancelle dei Poveri, che in India sono conosciute come *Maids of the Poor*.

Un momento difficile della vita di mons. De Vito fu quando entrò in contrasto con i suoi confratelli missionari: come pastore che governa la diocesi si sentiva in diritto di essere obbedito in tutto, e tuttavia alcune sue scelte non erano condivise dai suoi collaboratori. A questa difficoltà si aggiunse la proibizione da parte del governo indiano di far entrare nuovi missionari in India: tra il 1950 e il 1960 riuscirono ad entrare in India solo otto missionari, quanti nel frattempo erano deceduti. E tuttavia può scrivere: «Ringraziamo il Signore: nel 1963 abbiamo avuto la ordinazione dei nostri primi cinque sacerdoti indigeni. Ma essi non potranno essere impegnati nel ministero prima dell'aprile 1965, dovendo frequentare ancora il corso di pastorale».

Oltre al clero diocesano, per mons. De Vito era importante formare anche religiosi di origine locale, in particolare desiderava la presenza dei cappuccini. In accordo con gli altri vescovi del Nord India propose di realizzare una casa per i cappuccini indiani presso Bareilly (1966) ed un'altra a Lucknow (1970). Ma chiamò a lavorare in diocesi anche vari altri istituti, sia maschili che femminili, per poter avviare scuole e cliniche.

Prima di tornare in Italia, poté esaudire il suo ultimo desiderio: iniziare la costruzione di una nuova cattedrale che rispondesse alle esigenze della diocesi. E così, il 19 aprile 1970 benedì la prima pietra della nuova costruzione, e poco dopo lasciò l'India. Aveva in progetto di rientrare, ma qualche mese dopo, il 18 ottobre 1970, mentre si trovava a Bologna presso la casa che aveva acquistato per le Ancelle dei Poveri, fu ricoverato al policlinico Sant'Orsola per edema polmonare e la sua salute, già minata per le tante fatiche, nel giro di un mese peggiorò nonostante le cure. Il suo cuore si arrese il 16 novembre.

La messa esequiale fu tenuta nella chiesa di San Giuseppe a Bologna e poi il corpo di padre Corrado fu sepolto nella tomba dei cappuccini al cimitero della Certosa di Bologna. Sette anni dopo, nel marzo del 1977, un nuovo viaggio portò mons. Corrado De Vito in India: come primo vescovo di Lucknow, il suo corpo fu traslato in occasione dell'inaugurazione della nuova cattedrale che aveva tanto desiderato.



Foto di Ivano Puccetti
La cattedrale di Lucknow come appare oggi

MISSIONARI CAPPUCCHINI DELL'EMILIA-ROMAGNA IN INDIA

NOME	DIOCESI DI APOSTOLATO	ARRIVO E PARTENZA	MORTE
Giovanni Battista da Melegnano (Rossi), sac.	Indostan-Patna	1836-1866	Bettiah 18.12.1866
Giovanni M. da Bione (Simoni), sac.	Indostan	1836-1842 o 1854	Scandiano 10.1.1881
Lorenzo da Cento (Gallerani), sac.	Indostan-Patna	1843-1856 e 1865-1872	Bologna 30.7.1891
Arcangelo da Rimini (Polverelli), sac.	Patna	1850-1859	Trarivi (RN) 21.10.1873
Davide da Cesena (Masacci), sac.	Patna	1851-1851	Bhagalpore 29.8.1851
Paolo Tosi da Cesena, vesc.	Patna e poi Lahore	1860-1887	Bologna 4.6.1901
Carlo M. Gentili da Bertinoro, vesc.	Patna/Allahabad e poi Agra	1870-1916	Agra 30.12.1916
Candido da Busseto (Chiusa), sac.	Agra	1871-1885	Sardhana 15.9.1885
Norberto da Borgo Tossignano (Badiali), sac.	Patna/Allahabad	1871-1886	Lucknow 24.3.1886
Luigi da S. Giovanni in P. (Scagliarini), sac.	Patna/Allahabad	1871-1894	Allahabad 21.1.1894
Vittore Sinibaldi da Bologna, vesc.	Patna/Allahabad	1871-1902	Allahabad 5.1.1902
Petronio Gramigna da Castalbolognese, vesc.	Patna/Allahabad	1871-1917	Allahabad 18.12.1917
Engelberto da Huissen (Lenties), sac.	Patna/Allahabad	1881-1934	Ranchi 14.8.1934
Luigi da Casola V. (Neri), sac.	Allahabad	1890-1932	Naini Tal 25.4.1932
Silvestro da Crevalcore (Mattioli), la.	Allahabad	1890-1932	Coorjee 14.9.1892
Tommaso da Faenza (Matteucci), sac.	Allahabad	1891-1895	Faenza 15.12.1899
Andrea da Imola (Gavelli), la.	Allahabad	1891-1907	Bologna 28.8.1930
Francesco M. da Ravenna (Jacovelli), sac.	Allahabad	1893-1905	Rimini 24.12.1915
Davide da Imola (Lambertini), sac.	Allahabad	1893-1926	Bologna 15.8.1950
Francesco da Patna (Mc Leod), sac.	Allahabad	1894-1897	Allahabad 19.2.1897
Giuseppe da Delhi (O'Carroll), sac.	Allahabad	1894-1928	Ranikhet 12.6.1928
Ludovico da Bologna (Colombarini), sac.	Allahabad	1894-1920	uscito 1920
Francesco da Castelfranco E. (Guizzardi), sac.	Allahabad	1894-1932	Bologna 21.2.1955
Giovanni da Anzola (Galli), sac.	Allahabad	1896-1919	Calcutta 4.10.1919
Lorenzo da Faenza (Gasparetti), sac.	Allahabad	1896-1900	uscito 1900
Gabriele da Casola V. (Cavallari), sac.	Allahabad	1896-1902	uscito 1902
Raffaele da Boschi	Allahabad	1898-1906	Jhansi 8.3.1906
Serafino da Verica (Fulgeri), sac.	Allahabad	1898-1926	Naini Tal 25.6.1926
Cherubino da Santarcangelo (Casadei), sac.	Allahabad	1898-1910	Santarcangelo 23.9.1919
Gregorio da Santarcangelo (Zaghini), sac.	Allahabad	1900-1920	Jamalpore 6.7.1920
Giangrisostomo da Lugo (Conti), sac.	Allahabad	1900-1958	Lucknow 14.6.1958
Gaetano da S. Giovanni in P. (Busacchi), sac.	Allahabad	1900-1909	17.2.1958
Angelo Poli da Casola, vesc.	Allahabad	1901-1970	Jeolikore 3.1.1970
Pier Maria da Santarcangelo (Borghesi), sac.	Allahabad	1903-1949	Bareilly 25.2.1949
Enrico da Granaglione (Taruffi), sac.	Allahabad	1904-1910	Lucknow 22.5.1910
Amedeo da Castelfranco (Malaguti), sac.	Allahabad	1904-1950	Ranikhet 2.8.1950
Francesco M. da Rimini (Carradori-Fregoso), sac.	Allahabad	1904-1928	Rimini 10.4.1947
Bartolomeo da Casola V. (Donati), sac.	Allahabad	1904-1939	Genova 12.2.1954
Celestino da Castel del Rio (Spoglianti), sac.	Allahabad	1905-1941	Lucknow 1.4.1941
Camillo da Castel di Casio (Bassi), sac.	Allahabad	1905-1954	Jeelokote 9.6.1954
Gioacchino da Bologna (Caroli), sac.	Allahabad	1905-1921	Bologna 6.6.1924
Agostino da S. Giovanni in P. (Zambonini), sac.	Allahabad	1907-1946	Allahabad 22.12.1946
Giulio da Sasso M. (Giovagnoni), sac.	Allahabad	1907-1920	Bologna 4.9.1939
Cosma da Casalfiumanese (Cerè), sac.	Allahabad	1907-1935	Santarcangelo 23.4.1959
Luigi da S. Giovanni in P. (Scagliarini), sac.	Allahabad e poi Lucknow	1908-1960	Ranikhet 28.7.1960
Luca da Ravenna (Mazzotti), la.	Allahabad e poi Lucknow	1910-1951	Lucknow 25.3.1951
Andrea da Faenza (Foschini), sac.	Allahabad	1910-1930	Ferrara 1.2.1955
Antonio da S. Giovanni in P. (Borghi), sac.	Allahabad	1910-1937	Bologna 7.9.1963
Alessandro da Cesena (Fontana), sac.	Allahabad e poi Lucknow	1914-1964	Lucknow 25.2.1964
Benedetto da Gatteo (Serpieri), sac.	Allahabad	1914-1922	Faenza 29.1.1951
Arsenio da S. Agata F. (Guidi), sac.	Allahabad	1920-1927	Santarcangelo 22.6.1943

Francesco Antonio da Bologna (Samoggia), sac.	Allahabad	1920-1927	Castel S. Pietro 4.12.1961
Modesto da Castelfranco (Malaguti), sac.	Allahabad	1920-1929	Imola 6.9.1947
Agatangelo da Montiano (Pasolini), sac.	Allahabad	1920-1935	Bologna 5.11.1965
Michele da Granaglione (Taruffi), sac.	Allahabad	1920-1937	Bologna 28.7.1964
Stefano da Budrio (Barilli), sac.	Allahabad	1920-1948	Bologna 7.5.1948
Paolo da S. Leo (Cioli), sac.	Allahabad e poi Lucknow	1920-1964	Bologna 26.11.1966
Bernardo da Dublino (Whelan), la.	Allahabad e poi Lucknow	1924-1972	Bologna 11.4.1977
Michelangelo da Brisighella (Alpi), sac.	Allahabad	1926-1942	Dhera Dun 14.5.1942
Geremia da Castel S. Pietro (Gnugnoli), sac.	Allahabad	1926-1947	Naini Tal 22.6.1947
Francesco da Riccia (Amorosa), sac.	Allahabad	1928-1938	Bologna 10.7.1970
Severo da Riccia (Ricciardelli), sac.	Allahabad e poi Lucknow	1928-1952	Bologna 12.10.1971
Faustino Padiglioni da Fanano, sac.	Allahabad e poi Lucknow	1931-1949	Bologna 16.2.1979
Rainerio Calboli da Bertinoro, sac.	Allahabad e poi Lucknow	1931-1969	Bologna 19.9.1975
Corrado De Vito da Provvidenti, vesc.	Allahabad e poi Lucknow	1932-1970	Bologna 16.11.1970
Daniele da Grizzana (Vittuari), sac.	Allahabad	1934-1940	Cesena 18.11.1945
Clemente da Budrio (Bondioli), sac.	Allahabad e poi Lucknow	1937-1960	Bologna 14.11.1962
Cirillo Guido Pisi da Grizzana, sac.	Allahabad e poi Lucknow	1937-1970	Bologna 4.8.1988
Fulgenzio Vannini da Camugnano, sac.	Allahabad e poi Lucknow	1937-1975	Bologna 15.2.1978
Romualdo Bianchi da Rimini, sac.	Allahabad e poi Lucknow	1943-1967	Bologna 30.5.1981
Antonio Leslie Jacobs da Jhansi, sac.	Lucknow	1946-1970	Londra 6.11.1986
Costanzo Perazzini da Santarcangelo, sac.	Lucknow	1947-1963	Bologna 28.10.2005
Adriano da Civitella (Bellini), sac.	Lucknow	1947-1966	Bazpur 1.6.1966
Norberto Bucci da Cattolica, sac.	Lucknow	1947-1985	Bologna 12.3.1985
Gino Perazzini (Gerardo da Santarcangelo), sac.	Lucknow	1947-2003	Lucknow 16.5.2003
Idelfonso da Camugnano (Puccetti)	Lucknow	1947-1948	Bologna 16.4.1990
Isidoro Teglia da S. Benedetto V.d.S., la.	Lucknow	1947-1956	Bologna 27.4.1990
Valerio da S. Agata F. (Mazzoli), sac.	Lucknow	1947-1958	Bologna 27.6.1985
Melchiorre da Castelfranco (Viperini), sac.	Lucknow	1947-1959	Cesenatico 21.5.1975
Achille Antonio Giacomini da Novafeltria, sac.	Lucknow	1947-1960 poi in altre zone	Bologna 13.6.2005
Alberto da Provvidenti (De Vito), sac.	Lucknow	1947-1961	Port Elizabeth 2.2.1997
Umberto Albertazzi (Edoardo da Camugnano), sac.	Lucknow	1947-1962	S. Agata F. 11.6.1998
Angelo Casadio (Alfredo da Camugnano), sac.	Lucknow	1947-1963 poi in Sudafrica	Port Elizabeth 13.11.1986
Salvatore Nucci da Sorbano, la.	Lucknow	1947-1971 poi in Kambatta	Bologna 24.10.1973
Samuele Saporì da Savigno, sac.	Lucknow	1947-1972	Bologna 20.11.2001
Guido Versari da Mercato S., sac.	Lucknow	1947-1973	Pieve di Cento 30.8.1985
Raimondo Bevilacqua da Gaggio M., sac.	Lucknow	1947-1975	Bologna 27.8.1985
Romano Agostino Bubani da Faenza, sac.	Lucknow	1952-1968 poi in Sudafrica	Bologna 18.7.2001
Gesualdo Terzi da Riccione, sac.	Lucknow	1952-1972	Imola 25.5.2005
Fedele Versari da Mercato S., sac.	Lucknow	1955-1964 poi in Tanzania	Dar-es-Salaam 7.6.1994
Adriano Gattei (Egidio da Poggioberni), sac.	Lucknow	1955-1970 poi Etiopia	
Anastasio Cantori da Cento, sac.	Lucknow	1955-1970 poi in Etiopia	Butajira (Etiopia) 19.12.1971
Sebastiano Farneti, sac.	Lucknow	1959-1971 poi in Etiopia	Addis Abeba 26.11.1984
Silverio Farneti, sac.	Lucknow	1959-1971 poi in Etiopia	
Pellegrino T. Ronchi	Lucknow	1960-1972	